

**NUOVE STRATEGIE PER L'EUROPA DEL FUTURO**



**POLITICHE PER CITTADINI E REGIONI IN TUTTA L'EUROPA**

**Politiche regionali del futuro, coesione ed iniziative comunitarie**

Unione delle regioni europee di frontiera

Ottobre 2002

## ***I. Condizioni per le nuove politiche in un'UE allargata***

La **sfida** per gli anni successivi al **2007** consiste, per un'UE allargata, nello sviluppo di **nuove politiche flessibili** per i Fondi strutturali, di coesione e le iniziative comunitarie, che, pur in presenza di priorità finanziarie e di fatto, soddisfino i svariati interessi dell'intera Unione europea. Il dibattito non va ridotto solo ai programmi di sostegno dell'UE, ma deve comprendere una dimensione politico-programmatica ed inoltre una dimensione socioculturale ed economica.

I **nuovi obiettivi** politici, economici e sociali per l'UE allargata necessitano di una **revisione** e di un **adattamento** degli **strumenti** finora adottati, e non viceversa. Uno spostamento degli aiuti comunitari da "ovest ad est", motivato con gli strumenti attuali a livello statistico, un ritiro dell'UE dalla politica di sviluppo territoriale, dalla politica regionale e dalle iniziative comunitarie proprie della politica attuale dell'Unione Europea avrebbe ripercussioni fatali di tipo politico, economico e sociale.

La **politica di coesione** (articolo 158 trattato CE) è da considerare al servizio **degli interessi dell'intera comunità**, e non solo come sostegno delle regioni più povere.

## ***II. Spunti politici per una politica regionale e di coesione orientata al futuro***

Un'UE allargata necessita di una **coesione territoriale** e di un'attuazione coerente del principio di „bottom-up“, nel rispetto della sussidiarietà e del partenariato.

Una **politica a lungo termine**, di per sé **coerente**, a partire dal 2007, deve comprendere ed integrare tutti gli aspetti principali delle politiche UE: sviluppo territoriale, politica regionale, agricola, sociale, dell'innovazione e della ricerca, ecc.

Considerando gli effetti dell'integrazione europea e della globalizzazione, deve impegnarsi di più a favore di uno **sviluppo policentrico del territorio comunitario**, in particolare attraverso iniziative europee comuni.

Oltre ad obiettivi comuni, una simile politica esige anche che si riconosca che le molteplici basi socioculturali dell'Europa e la cooperazione transfrontaliera ed europea costituiscono le fondamenta di uno sviluppo economico duraturo.

Poiché i mezzi di finanziamento dell'UE sono limitati ed esiste necessariamente una priorità a favore dell'Europa centrale ed orientale, considerare il **PIL** l'unico metro, o, per lo meno, il principale, di una politica strutturale e di coesione europea appare **inadeguato, se si trascura** allo stesso tempo l'altro aspetto del problema, ossia **la dimensione dei costi**.

Una strategia politica orientata al futuro dovrebbe introdurre **massimali di sostegno differenziati nell'intera UE allargata**:

- **tassi di assistenza elevati e differenziati in Europa centrale ed orientale** (50-80%), tenendo conto delle situazioni regionalmente diverse nei diversi Stati e tra uno Stato e l'altro;
- **tassi di assistenza bassi all'interno dell'attuale UE** (per esempio, fino al 75% per un periodo ancora breve, poi al 30-50%).

Ciò tiene conto delle **differenti possibilità di cofinanziamento** e delle **realità** dell'UE allargata. Inoltre si rende possibile un'**armonizzazione** di **criteri** finora **diversi** per le politiche comunitarie (SSSE, Fondi strutturali, ricerca ed innovazione): i criteri principali come PIL e occupazione vanno integrati con ulteriori fattori, come ad esempio la struttura economica, l'innovazione, l'accessibilità e la qualificazione della forza lavoro.

### **III. Nuove politiche per le iniziative comunitarie**

Un'integrazione delle iniziative comunitarie mediante l'inserimento nei vari programmi nazionali di mainstream comporta grossi pericoli:

- ogni Stato membro può decidere se inserire o meno temi transfrontalieri, transnazionali o interregionali. Se lo Stato limitrofo non agisce in tal senso o agisce con priorità differenti, p.es., la collaborazione transfrontaliera avrebbe scarse possibilità;
- si perde l'interesse per i programmi e i progetti genuinamente transfrontalieri.
- le iniziative comunitarie vengono praticamente soppresse per le attuali frontiere interne.

Persistono a tutt'oggi **differenze nei sistemi giuridici ed amministrativi**, nelle **strutture**, nella legislazione tributaria e sociale, nei sistemi d'incentivazione economica, nei soccorsi, nei sistemi sociali, nel diritto del lavoro, nelle qualifiche professionali ecc. che spesso generano **nuovi problemi frontaliere**. Tali differenze si manifestano negativamente non solo alle frontiere esterne odierne e future, ma anche alle frontiere europee interne. Gli Stati nazionali incontrano numerose difficoltà nella soluzione di tali problemi o addirittura non vi riescono affatto. In questo intento anche le regioni frontaliere non possono farcela senza l'aiuto dell'UE. Soltanto con **INTERREG** sono stati **impegnati finanziamenti mirati per le zone frontaliere** e vincolandoli a **cofinanziamenti nazionali**, che verrebbero meno senza INTERREG.

### **IV. Iniziative comunitarie per l'intera UE**

Con l'allargamento dell'Unione Europea l'importanza delle regioni frontaliere e transfrontaliere in Europa cresce: nei paesi candidati all'adesione il 66% della superficie comprende zone di confine, abitate dal 58% della popolazione.

Per "**iniziative comunitarie**" si intende una **responsabilità dell'Unione Europea** nei confronti di tematiche di portata europea che sono **significative per il suo futuro sviluppo**. Pertanto INTERREG deve essere applicato anche in futuro in tutt'Europa e per tutti i problemi transfrontalieri (non solo di natura economica) che persistono o che emergeranno.

Qualora le **iniziative comunitarie**, nonostante tutte le difficoltà note, continuassero a rientrare nei Fondi strutturali europei, dovrebbero almeno esservi definite come **obiettivo politico indipendente** (e non come zona obiettivo).

L'attuazione delle iniziative comunitarie sinora operata nell'ambito dei Fondi strutturali europei è legata a considerevoli restrizioni, ostacoli e difficoltà.

**PERTANTO, LE INIZIATIVE COMUNITARIE ANDREBBERO SCISSE DAI FONDI STRUTTURALI DELL'UE, A PARTIRE DAL 2007.**

Le **iniziative comunitarie** rimangono, a lungo termine, **l'unico strumento di finanziamento dell'Unione Europea**, con il quale essa **raggiunge i cittadini e le regioni in tutt'Europa** e può inoltre realizzare la sussidiarietà e il partenariato a misura di cittadino.

Sarebbe più semplice ottenere un eventuale aumento necessario dei finanziamenti per le iniziative comunitarie, qualora esse vengano scisse dai Fondi strutturali. I finanziamenti addizionali sarebbero di modeste entità in caso di un sostegno scaglionato per l'intera Europa.

Ognuna di queste iniziative comunitarie dovrebbe essere collegata ad una relativa rete europea, gestita dagli attori principali.